

GLI ULTIMI DATI SUL PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Dal 2009 a oggi la sanità ha perso 45 mila operatori

NEL 2016 PROSEGUE L'EMORRAGIA di personale del Ssn e le carenze aumentano. Complessivamente il calo è stato del 4,9%, che vuol dire quasi 5 mila unità di personale in meno (per la precisione 4.808). **Lo rileva il Conto economico del personale della PA 2016**, pubblicato recentemente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il maggior calo si registra tra il personale non dirigente della sanità: in tutto 4.131 operatori in meno, di cui la maggioranza infermieri (1.723).

Per i medici il calo complessivo è stato meno vistoso: solo 294 in meno, ma le corsie diventano sempre più "rosa". A calare infatti sono stati soprattutto i medici maschi (-1.231) a fronte di un aumento delle donne medico di 937 unità.

Sempre considerando i medici si registrano anche cambiamenti sugli andamenti delle tipologie di incarico: aumentano quelli "professionali" (+919 tra chi è in esclusiva e chi non) e diminuiscono i primari di -390 unità e chi ha un incarico di struttura semplice (-749 unità). Ci sono poi 42 veterinari in meno, 47 odontoiatri in meno e 278 dirigenti non medici in meno, di cui 202 sanitari.

Il salasso certificato dal nuovo Conto annuale della PA. Nel 2016 perse quasi 5 mila unità, per la gran parte tra il personale non dirigente

Per i farmacisti, si registra complessivamente un incremento di 7 unità, dovuto da un lato alla diminuzione di 11 farmacisti direttori di struttura complessa e 26 di struttura semplice, a fronte di un incremento di 44 farmacisti con incarichi professionali.

Scendono di 1.050 unità anche gli amministrativi. Gli unici ad aumentare sono i manager: con 15 direttori generali, 6 direttori sanitari, 10 direttori amministrativi e 22 direttori sociosanitari in più rispetto al 2015. **E a scendere sono** ►

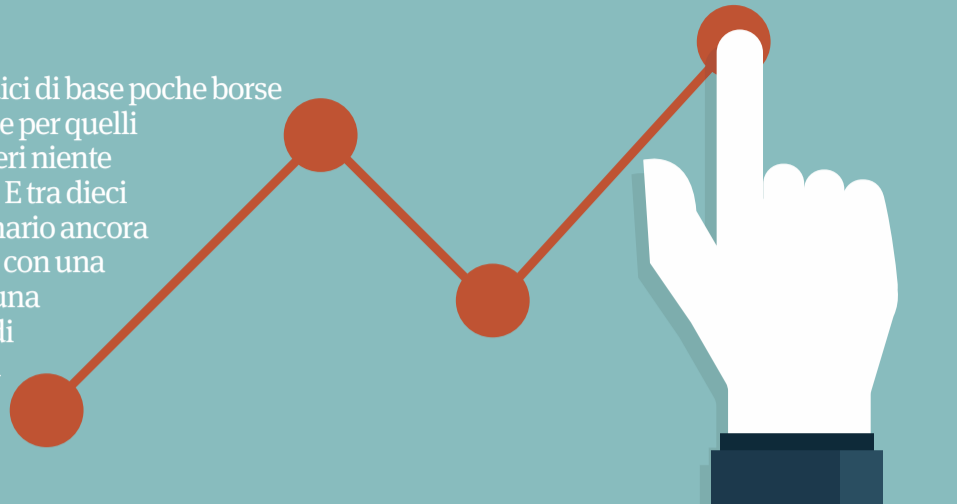
“A mancare nelle corsie saranno a breve soprattutto pediatri, chirurghi, ginecologi e cardiologi”

Una 'emorragia' di 45.000 medici in 5 anni: è quella che si determinerà in Italia per effetto dei pensionamenti e che riguarderà sia i medici di famiglia sia i medici del Servizio sanitario nazionale. L'allarme lanciato da Fimmg e Anaa evidenzia uno scenario drammatico

Il dato grave, rilevano le organizzazioni sindacali, è anche un altro: le uscite stimate per effetto dei pensionamenti non saranno comunque bilanciate dalle presumibili nuove assunzioni. Per i medici di ►

“

Per i medici di base poche borse di studio e per quelli ospedalieri niente concorsi. E tra dieci anni scenario ancora più fosco con una stima di una carenza di medici di 80mila unità



“

La sanità è il secondo comparto in ordine di decrescita del personale. Il maggior calo si registra tra il personale non dirigente della sanità: in tutto 4.131 operatori in meno, di cui la maggioranza infermieri (1.723). Per i medici il calo complessivo è stato meno vistoso: solo 294 in meno, ma le corsie diventano sempre più “rosa”

“A mancare nelle corsie saranno a breve soprattutto pediatri, chirurghi, ginecologi e cardiologi”

► **base**, infatti, le borse per il corso di formazione in medicina generale messe a disposizione sono oggi circa 1.100 l'anno e se il numero rimarrà costante, afferma la Fimmg, ad essere ‘rimpiazzati’, al 2028, saranno non più di 11mila medici, mantenendo un saldo in negativo a quella data di oltre 22mila unità. **Per i medici del Ssn** invece, rileva l'Anaa, fare un calcolo di quanti potranno essere i nuovi medici assunti a fronte delle uscite per pensionamento è molto difficile: da un lato infatti, spiega il vice segretario nazionale Anaa **Carlo Palermo**, “non sappiamo quando saranno banditi i concorsi da parte delle regioni e per quali numeri, e dall'altro va ricordato che in varie regioni è ancora in atto il blocco del turn-over parziale o totale”. Restano i dati allarmanti e la necessità, affermano Fimmg e Anaa, di coprire con urgenza le carenze che si determineranno. Al 2028, dunque, verranno a mancare 33.392 medici di famiglia e 14.908 sono invece i pensionamenti da qui al 2022.

L'anno ‘nero’, che registrerà il picco delle uscite, sarà per i medici di famiglia proprio il 2022: solo in quell'anno andranno in pensione 3.902 medici di base. Sicilia, Lombardia, Campania e Lazio le regioni che registreranno, sia nel breve sia nel lungo periodo, le maggiori sofferenze. Quanto ai medici del Ssn la situazione non si prospetta migliore: nei prossimi dieci anni ne verranno a mancare per pensionamento 47.284. Inoltre, evidenzia Palermo, “l'attuale sistema delle scuole di specializzazione in medicina non garantirà un numero sufficiente di specialisti per il prossimo futuro: oggi, infatti, i posti resi disponibili per le scuole di specializzazione sono complessivamente circa 6.500 l'anno, ma secondo le nostre stime ne sarebbero necessari almeno 8.500.

A mancare nelle corsie – conclude – saranno a breve soprattutto pediatri, chirurghi, ginecologi e cardiologi”. **I pensionamenti dei medici di famiglia nei prossimi cinque-otto anni priveranno 14 milioni di cittadini di questa figura professionale**, ha affermato il segretario nazionale Fimmg **Silvestro Scotti**. “Appare quasi ridicolo – ha sottolineato – assistere al fatto che nessuna forza politica che aspira a governare il Paese proponga e si impegni sul tema dell'assistenza territoriale”.

La carenza di medici specialisti “interessa tutte le Regioni, con l'evidente paradosso per cui se, e quando, riapriranno i concorsi, mancheranno i medici da assumere”. Così il segretario Anaa-Assomed, **Costantino Troise**, ha commentato i dati sulla carenza di medici in Italia nell'arco dei prossimi 5-10 anni. I medici da assumere “mancheranno perché saranno scappati all'estero, mentre per l'Italia si spalancheranno le porte del discount a cielo aperto che è nei Paesi dei Balcani, ove i medici locali aspettano con ansia di trasferirsi in cerca di redditi maggiori”. Un Paese “senza medici – ha concluso Troise – è un Paese senza sanità e sarà la possibilità di spesa a governare la scarsità dell'offerta professionale”.

► **anche le retribuzioni medie di alcune categorie**. I medici perdono in un anno 183 euro, gli infermieri 50 euro, mentre, al contrario, i veterinari ne guadagnano 654, gli odontoiatri 658, i dirigenti sanitari non medici 49. Il record di guadagni nel settore della dirigenza non medica spetta ai dirigenti del ruolo professionale che guadagnano in un anno 529 euro in più, mentre nel personale non dirigente chi perde di più è il personale tecnico sanitario e chi guadagna di più è quello di vigilanza e ispezione (+108 euro). “Per gli enti del Servizio sanitario nazionale – si legge nella relazione al Conto annuale – la riduzione avvenuta nel 2016 (4.808 unità) rispetto al 2015 è la seconda più elevata in termini assoluti tra tutti i

DIFFERENZA DI PERSONALE 2016/2015

PERSONALE NON DIRIGENTE SSN

- 4131

(DI CUI 1723 INFERMIERI)

MEDICI

- 294

(-1.231 MEDICI MASCHI E +937 DONNE MEDICO)

FARMACISTI

- 7 MILA

AMMINISTRATIVI

- 1050

MANAGER

+15 DIRETTORI GENERALI

+6 DIRETTORI SANITARI

+10 DIRETTORI AMMINISTRATIVI

+22 DIRETTORI SOCIO SANITARI

Nel confronto con il 2009, anno con il massimo numero di occupati nella sanità pubblica, a fine 2016 risultavano impiegate 45.053 unità in meno

RETRIBUZIONI:

CHI PERDE

- I MEDICI PERDONO IN UN ANNO 183 EURO

- GLI INFERMIERI PERDONO 50 EURO

CHI GUADAGNA

- I VETERINARI GUADAGNANO 654 EURO

- GLI ODONTOIATRI GUADAGNANO 658 EURO

- I DIRIGENTI SANITARI NON MEDICI GUADAGNANO 49 EURO

ETÀ MEDIA PER GENERE 2001/2008/2016

2001

43,5 (46,3 UOMINI, 41,6 DONNE)

2008

46,9 (49,3 UOMINI, 45,4 DONNE)

2016

50,6 (52,5 UOMINI, 49,7 DONNE)

comparti ed è poco meno della metà di quella registrata l'anno precedente, la più consistente dell'intero periodo considerato (10.325 unità).

Nel confronto con il 2009, anno con il massimo numero di occupati nella sanità pubblica, a fine 2016 risultavano impiegate 45.053 unità in meno. Fattore rilevante, per il comparto in esame, è rappresentato dalla sottoposizione o meno delle Regioni alla disciplina del piano di rientro della spesa sanitaria”.

E nel 2016, sempre secondo i dati della relazione al Conto annuale, aumenta anche l'età media del personale Ssn che passa da una media di 46,9 anni del 2008 (43,5 nel 2001) a 50,6 nel 2016, con gli uomini a 52,5 e le donne a 49,7.

